

L'ultimo consigliere dell'area saviglianese, Giulio Ambroggio (Pd), commenta la decisione di abolirla

«La Provincia? Era morta da tempo»

Giulio Ambroggio, insegnante del Pd è stato l'ultimo consigliere ad aver rappresentato l'area saviglianese in Provincia.

Infatti, per la prima volta dal Dopoguerra, non è più prevista l'elezione né del Presidente, né del Consiglio provinciale.

Gli abbiamo chiesto un giudizio su questa decisione varato in extremis dal Governo varato in extremis la scorsa settimana.

Ambroggio, che cosa ne pensa dell'abolizione delle Province?

«Al punto in cui si era arrivati non aveva più senso tenerle in vita. Senza risorse finanziarie non potevano più funzionare, non avevano più ragione di esistere. Per dirla più esplicitamente: erano diventate enti inutili. La considerazione amara è che questo passaggio, fatto ancora una volta in situazione di emergenza e dopo anni di interminabili discussioni, rappresenta il fallimento della politica. Se vediamo quel che è successo per le Comunità Montane e quel che si sta verificando a proposito delle Unioni dei Comuni, dobbiamo constatare che lo Stato non è



Giulio Ambroggio

stato capace di ristrutturarsi, di modificare le sue espressioni sul territorio adeguandole alle mutate esigenze dei tempi».

Per il Cuneese, forse più che per altre realtà, l'istituzione Provincia poteva avere una sua ragion d'essere. Non crede?

«Certo. Sia per le caratteristiche morfologiche del territorio, che per la presenza di 250 Comuni, solo 20 dei quali hanno più di 5000 abitanti, Cuneo non può essere messa sullo stesso piano di altre Province. Una domanda che come amministratore provinciale mi pongo è: chi si

occuperà adesso degli oltre 3500 chilometri di strada? Non dimentichiamo che non solo passati molti anni da quando la Regione ha affidato la competenza di molti tratti alla Provincia. Che si fa? Si torna indietro? Abbiamo delle strade, soprattutto in zone collinari e montane, ma anche nelle campagne della pianura, che sono dei colabrodo. Chi se ne occuperà? Occorrerà pensare a decentrare le competenze, ma in questa situazione di incertezza non c'è da essere ottimisti».

La Provincia è un organo previsto dalla Costituzione. Per decretarne l'abolizione definitiva occorre una riforma costituzionale, i cui tempi non si annunciano brevi. Che cosa succederà nell'immediato?

«Non ci saranno più le votazioni per eleggere il Consiglio. Il Presidente e gli attuali assessori resteranno in carica per l'ordinaria amministrazione in attesa che i rappresentanti di tutti e 250 Comuni della Granda (solo i sindaci e i consiglieri, non gli assessori comunali) designino 12 di loro, di cui uno con le funzioni di Presidente, con la finalità di raccordare le

politiche del territorio.

Non sono previste indennità di carica e il loro mandato scadrà quando sarà stato definitivamente modificato l'articolo quinto della Costituzione».

La Provincia, almeno temporaneamente, si trasforma quindi in un ente di secondo livello, senza più l'elezione né del presidente né dei consiglieri in attesa della sua definitiva soppressione. È così? Quali saranno le competenze che dovranno essere esercitate nel frattempo, visto che i tempi della modifica costituzionale non si annunciano brevi?

«Esatto. Per quanto riguarda le competenze e il personale si sa ancora ben poco. Presumo che nei prossimi giorni arriveranno circolari esplicative che daranno indicazioni più precise al riguardo».

Che giudizio politico dà complessivamente di questa decisione?

«Credo che ormai non si potesse fare altrimenti. In questo mio ultimo mandato da consigliere provinciale - dal 2009 ad oggi - ho dovuto

prendere atto che l'ente era paralizzato. Era impossibile assumere qualsiasi iniziativa mancando le minime risorse finanziarie per far fronte anche solo - come si è visto - allo sgombero bene o alla manutenzione delle strade».

Il premier Renzi ha detto che in questo modo si eliminano 3000 politici. Da qualche parte si doveva pur cominciare col tagliare i costi della politica, non le pare?

«Non sono questi gli sprechi della politica. Pensi che i consiglieri provinciali hanno un gettone di presenza di 85 euro a seduta e i rimborsi viaggi, prima previsti con rimborso benzina, sono stati ulteriormente decurtati. A me, ad esempio, per il tragitto Savigliano-Cuneo (andata e ritorno) rimborsano 6 euro. Senza piaggerie, le assicuro che non stanno qui i costi della politica. Forse bisognerebbe guardare alla macchina burocratica dello Stato perché è lì che si annidano costi e sprechi. Mi pare che qualcosa - seppur timidamente - su questo fronte si stia muovendo. Speriamo in bene».